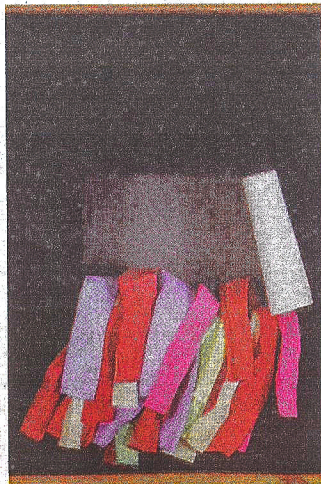


IL PROFILO ■ IL CODOGNESE È UN DUTTILE INTERPRETE DELLA CONTEMPORANEITÀ

Cesari, il nemico della monotonia

■ Andrea Cesari, classe 1950, codognese di nascita, oggi piacentino di residenza, appartiene al nucleo di quegli artisti del territorio che prima (e meglio) di altri hanno legato il proprio nome a esperienze artistiche degli anni Settanta-Ottanta del XX secolo. In particolare Cesari ha saputo indicare, attraverso scelte di linguaggio e di materiali, un'aderenza particolare alle esperienze dell'arte contemporanea, contribuendo alla rivalutazione del segno, della materia, della composizione, delle procedure tecniche e della percezione, proponendo nel Lodigiano un genere di arte basato sull'esecuzione, sull'impiego di elementi materici naturali, senza abbandonare la stesura e il "disegno", la forma e il cromatismo.

In altre parole dedicandosi all'uso di segni a volte astratti, a volte



TESO VERSO IL NUOVO Un'opera del codognese Andrea Cesari

mossi da un "significato" concettuale, altre volte da interessi "applicati" (pensiamo alle stoffe, ai tessuti monocromatici e policromi) di riferimento industriale sia di carattere naturalistico che di carattere simbolico, col ricorso a foglie, semi, aghi, legni, sugheri eccetera. A parte le prime esposizioni, è possibile ritrovare e distinguere nelle sue opere filoni diversi, esperienze di arte progettuale, concettuale, oggettuale, minimale, concreta: tutto quanto può essere classificato oggi come arte "attualista", in cui si ritrovano e combinano il contingente e l'investigativo, scelte che in Cesari trovano omogeneità di sviluppo e carattere nella mutevolezza del linguaggio.

All'artista non è mai piaciuta la ripetitività, ha sempre impostato la sua ricerca sul "nuovo" e su una sua interpretazione attendibile,